

L'Ambiente

La volontà di qualificare ulteriormente "L'IMMAGINE DELL'UMBRIA" quale prima e fondamentale risorsa della Regione ha imposto di porre al vertice del sistema degli obiettivi del PUT quello della qualità dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Questi sono rinvenibili:

a) nella consapevolezza riscontrabile tra gli umbri in modo diffuso e profondo della importanza, per oggi e per domani, di connotare lo sviluppo, a partire dal suo <<quadro naturale>> e che è pertanto compito primo del PUT, disegnarlo in chiave ambientale;

b) nella tradizione culturale e storica della Regione dell'Umbria che è di grande rispetto per l'ambiente naturale e di "pacatezza" e di quello insediativo che ancora oggi è caratteristica distintiva e positiva della struttura urbana della Regione;

c) nel riconoscimento dei vantaggi diretti ed indiretti che tale scelta consente all'interno del sistema stesso, dei <<vantaggi competitivi>> tra economie e territori, apparendo inoltre chiaro che l'obiettivo può essere raggiunto se il risultato sarà costituito, oltre che dalla conservazione del patrimonio naturalistico, anche dai contenuti innovativi: il progetto ambientale deve infatti fondare su una forte solidarietà, fra innovazione e conservazione, perchè questa è la modalità più convincente e quindi più praticabile per realizzare la tutela attraverso la valorizzazione;

d) nella volontà di rinvigorire l'immagine ambientale della Regione dell'Umbria e mantenere quindi il primato, nel momento nel quale altre Regioni si avviano sulla stessa strada, anche per impulso della più recente legislazione ambientale nazionale e dell'azione degli organismi sovranazionali.

Per realizzare compiutamente gli obiettivi alla base dell'opzione ambientale non è apparso sufficiente limitarsi a disegnare il sistema delle aree naturali tutelate, delle aree di salvaguardia da eventuali rischi ambientali e comunque dei "vincoli" ambientali a rilevanza spaziale, si vuole dare anche un riferimento territoriale alla politica dell'ambiente in generale e soprattutto per quella che opera sulle singole componenti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo la cui competenza definitiva è affidata agli appositi piani di settore.

In questo modo si realizza:

a) una più efficace azione di salvaguardia e, quando necessario, di risanamento;

b) una facilitazione all'operatività del soggetto cui questa è imputata;

c) un più funzionale raccordo interistituzionale e quindi un più elevato risultato.

La necessità di dare un riferimento territoriale esplicito alla politica ambientale non dipende solo da una scelta di coordinamento, ma è imposta sia dalle strumentazioni delle politiche in essere, allorchè sempre più frequentemente queste operano per "zonazioni" con riguardo all'aria, all'acqua, al rumore, al suolo e alla luce, che dalle possibili evoluzioni di tali strumentazioni, ad esempio con la prevedibile adozione dei "bilanci ambientali di area", da porre alla base della stessa pianificazione territoriale-urbanistica, integrata con quella ambientale oltre a quella inerente le singole componenti specifiche.

Il PUT del 1998 rappresenta pertanto una prima applicazione di questa impostazione scientifico-metodologica che i successivi atti di pianificazione e programmazione della Regione certamente confermeranno, contribuendo così al progresso delle scienze del territorio e dell'ambiente.

Cardine del processo di territorializzazione della politica ambientale-territoriale perseguita dal PUT è la individuazione delle <<unità ambientali>> di base articolate in "insulae ambientali" e "corridoi ecologici", risultato di una lettura integrata del territorio regionale sotto i diversi profili meteo-climatico, geomorfologico e geo-idrogeologico, nonchè della stessa <<geografia>> dell'organizzazione spaziale dell'attuale gestione della politica ambientale.

Le diverse unità ambientali servono anche ad articolare lo spazio rurale, individuando gli ambiti territoriali più funzionali per gli scopi che con il riconoscimento dell'importanza strategica di questo spazio si vogliono ottenere.

Nell'apposito cartogramma sono individuati i caratteri strutturali del territorio regionale e le unità ambientali di base assunte a riferimento per la programmazione territoriale ed ambientale della Regione e la pianificazione delle Province.

Per quanto concerne le proiezioni areali della politica dell'ambiente il PUT considera:

- le aree di rilevante grado di naturalità e/o di particolare interesse naturalistico e ambientale, nonché quelle facenti parte del "Progetto Bioitaly";
- i territori dei parchi nazionali e regionali;
- i territori funzionali al reperimento delle insulae ambientali e dei corridoi ecologici di connessione tra le aree ed i territori di cui sopra, necessari per la costruzione della "rete" ambientale,
- i territori definiti di interesse paesistico ai sensi dell'art. 4 bis della l.r. 18 agosto 1989, n. 26, ovvero i laghi, i corsi d'acqua, i territori oltre i 1.200 m. di quota, i boschi, le Università agrarie, gli usi civici, le bellezze panoramiche così definite ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497;
- le risorse ambientali costituite da acque minerali nelle aree tutelate, idriche sotterranee di interesse generale (art. 8, l.r. 18 agosto 1989, n. 26), acquiferi dei complessi carbonatici, acquiferi a vulnerabilità accertata;
- i territori soggetti a rischi ambientali accertati e/o prevedibili e cioè aree esondabili, aree soggette a frane, aree soggette a rischio sismico.

In quest'ottica sono indispensabili ed irrinviabili il piano di pisanamento delle acque, il piano di risanamento dell'aria, il piano di risanamento acustico, il piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti; per tali strumenti settoriali il PUT rappresenta l'elemento di riferimento e ne detta gli obiettivi, le finalità ed i risultati attesi, anticipando le norme più cogenti ai fini della salvaguardia.